

Provocazione Comizio Msi, incidenti a Bologna

BOLOGNA. Una città in stato d'assedio per un comizio a cui hanno partecipato poche decine di missini. Piazza Maggiore bloccata da cinquantotto carabinieri e poliziotti. Poi le provocazioni di un gruppetto di autonomi, il lancio di ortaggi, bottiglie, bulloni contro gli agenti, seguito da alcune violente cariche. Per Bologna, quello di ieri, è stato un pomeriggio carico di tensione, segnato da incidenti che sarebbero potuti anche essere più gravi. Numerosi i contusi, tra cui il capo della Crimnalpol, Carlo Lombro, colpito alla testa da una sassata. All'origine degli incidenti, la decisione - avallata dal prefetto - del Msi di tenere un comizio in piazza Maggiore, la stessa in cui si trovano il sacro ai partigiani caduti nella lotta di liberazione, e la lapide in memoria delle vittime delle stragi fasciste. Una piazza-simbolo, che Pci, Anpi, e Dp avevano chiesto non fosse concessa al partito di Almirante. Il prefetto di Bologna, non ritenendo sussistenti problemi per l'ordine pubblico, ha invece autorizzato la manifestazione che l'Msi ha voluto caratterizzare come una vera e propria conquista della piazza: «Piazza Maggiore è di nuovo di destra», declamavano ieri mattina alcune auto con megafono.

Nel pomeriggio, il centro è stato bloccato. Dalle 17 in piazza Maggiore non si poteva più entrare. Gli agenti hanno fatto sgomberare alcune persone che avevano assistito a un comizio di Dp gli anziani che di solito formano capannelli, i pochi turisti rimasti. La piazza, quando alle 18 sono arrivati i primi missini, era praticamente vuota. In piazza Nettuno, dove c'è il sacro, sostavano alcune centinaia di militanti e dirigenti sindacali, ex partigiani, dirigenti del Pci. Poi sono arrivati gli autonomi, che hanno cominciato a tirare ortaggi, contro i carabinieri, passando poi a sassi e bulloni. Dopo la prima carica dei carabinieri, un gruppetto di autonomi ha bloccato via Rizzoli, all'incrocio con via Indipendenza. Per farsi sgomberare sono arrivati due cellulari della Ps. Nello scambio violento che ne è seguito un agente in borghese è stato circondato e preso a calci e pugni. Due persone sono state fermate e poi denunciate per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale.

«La città - dice Ugo Mazza, segretario provinciale del Pci - è stata sottoposta a una tensione assurda e inutile. Per molti anni il Msi aveva parlato in piazza Galvani e non era successo niente. Piazza Maggiore è stata circondata. Gli stessi carabinieri e poliziotti sono stati messi in una condizione assurda esposti alla provocazione di alcuni personaggi mascherati che tirando pietre hanno cercato di far degenere il presidio indetto dall'Anpi. È auspicabile che si rifletta - e che in particolare rifletta il prefetto che ha ritenuto opportuno concedere piazza Maggiore al Msi - su quanto è accaduto per evitare che altre tensioni possano coinvolgere Bologna».

Cagliari Dispersi in mare tre giovani

CAGLIARI. Tre giovani, Giorgio Dessi, di 21 anni, e i fratelli Marcello e Alessandro Satta, di 23 e 24, tutti di Capoterra, dall'altra notte sono dispersi in mare. I tre erano usciti ieri alle 21, dalla spiaggia di «Frutti d'oro», nel litorale tra il capoluogo e Sarròch, per una battuta di pesca a bordo di un catamarano in vetroresina lungo tre metri e mezzo e equipaggiato con un fuoribordo da sei cavalli. Nelle ricerche sono impegnate due motovedette della Capitaneria di porto di Cagliari e una dei carabinieri. Per le condizioni del tempo e del mare, un leggero vento di maestrale e mare abbastanza buono, i tecnici della Capitaneria di porto hanno avanzato l'ipotesi di una avaria al motore e uno scarracciamento al largo dell'imbarcazione.

Blocco scrutini Si tratta per evitare il caos

I sindacati a palazzo Chigi Rinviato ad oggi il confronto sulla contestata circolare del ministro

Fanfani: «Qualcosa faremo»

Sospensione della circolare sui «commissari», preannunciato, via ai referendum sulle parti aperte del contratto: ecco il pacchetto di richieste con cui, ieri, i vertici dei sindacati confederali si sono presentati da Fanfani. Tre ore di incontro, dopo le due ore di «riunione tecnica» affrontate dal presidente del Consiglio, con Falucci e Gorla, la mattina, non sono bastate ad arrivare a un accordo.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Scuola, il grande giorno è rimandato a oggi. Alle 9 meno un quarto di ieri da Palazzo Chigi sono, in gruppo, Pizzinato, Del Turco, Marini, Bugli e Fontanelli per la Uil (Benvenuto era in viaggio), e poi i segretari dei sindacati scuola, Benzi, Bergantino, Alessandrini, Pagliuca. Dopo poco uscirono Fanfani e il ministro Falucci, che aveva annunciato di essere a disposizione del presidente del Consiglio per quest'incontro che i vertici confederali avevano richiesto, a Fanfani in persona.

«La guerra degli scrutini» ha impegnato presidente e ministro in una maratona che è durata l'intera giornata. Se nelle prime ore Falucci aveva affrontato la burrascosa riunione al vertice si replicherà questa sera. A seguire ci dovrebbe essere anche l'incontro con gli «autonomi» dello Snals. Ma un altro appuntamento, oggi, potrebbe essere quello fra Fanfani o Falucci e i Comitati di base: loro, i ribelli, l'hanno chiesto «con assoluta urgenza», prima dell'assemblea nazionale che terranno domattina, dalle 9,30, alla Sapienza.

Grave atto autoritario del ministro

Falucci al Consiglio nazionale «Mi criticate, siete sospesi»

Il ministro Franca Falucci ha sospeso d'autorità la seduta del Consiglio nazionale pubblica istruzione per impedire che venisse approvato un documento in cui si chiedeva la revoca della circolare ministeriale di nomina dei commissari ad acta. È riuscito così ad evitare un grave atto di censura del suo operato, ma ha suscitato la reazione dello stesso Consiglio, delle forze politiche e sindacali.

ERMANNO DETTI

Il ministro Falucci ha perso le staffe. Con un atto autoritario ieri mattina ha imposto la sospensione della seduta del Consiglio nazionale della pubblica istruzione (Cnpi) che si accingeva a discutere ed approvare un documento sulla grave situazione della scuola. Il Cnpi, come è noto, è il massimo organo collegiale consultivo ed è presieduto per legge dal ministro, ma di consuetudine da un vicepresidente. Già nella seduta dell'altro ieri il Consiglio aveva cominciato a discutere della questione, poi una commissione composta da tutti i gruppi dei vari orientamenti aveva steso concordemente un documento nel quale si chiedeva al governo di ricondurre la vertenza scuola «nelle sedi istituzionali proprie e di assumere, d'intesa con le forze politiche e le organizzazioni sindacali, immediate iniziative le quali offrano garanzie concrete in ordine alla soluzione dei problemi in discussione. Ciò al fine di superare, dice ancora il documento, «lo stato di grave disagio dei genitori, degli studenti, e, in particolare modo, del personale della scuola».

L'incidente in Sardegna L'aereo precipita in mare Militare muore al suo primo volo

CAGLIARI. Era pronto per volare. Un diploma dopo il corso di addestramento in Puglia e via in Sardegna, per le esercitazioni annuali dell'Aeronautica militare. Ma il primo volo gli è stato fatale. Alessandro Ferrarese, 23 anni, militare di complemento del 36° stormo dell'Aeronautica di stanza a Gioia del Colle, si è inabissato ieri mattina con il suo F.104 a largo delle coste centro-occidentali dell'isola, mentre puntava verso il poligono di Capo Frasca. Nello stesso tratto di mare sono ancora in corso le ricerche da parte di mezzi navali militari e civili. L'incidente si è verificato poco prima di mezzogiorno. L'F.104, con alla guida il giovane pilota neo-assegnato, era in volo addestrativo dall'aeroporto militare di Decimomannu, alla periferia cagliaritano fino al poligono di Capo Frasca, un centinaio di chilometri a Nord-Ovest. Inespugnabile - secondo le autorità militari - le cause dell'inebriamento. Forse un errore del pilota ancora inesperto, ma non si esclude nemmeno qualche guasto sull'F.104, un tipo di aereo da tempo al centro di forti discussioni e polemiche, al punto da essere ribattezzato «bata volante».



Fanfani: «Qualcosa faremo»

Ma vediamo quali sono le richieste che i sindacati pongono al governo. Primo punto: un ritiro della circolare sui «commissari ad acta», che ha fatto dilagare negli ultimi giorni una protesta generale, stimolando nei confronti dei Cobas una solidarietà fino a ieri certo più ridotta. La giornata è segnata d'altronde, dall'altro avvenimento, di grosso peso istituzionale: quella riunione del «parlamento della scuola» in cui il ministro, messo alle strette, se l'è cavata con una clamorosa censura della mozione di critica sulla «circolare». Falucci, però il consueto aplomb, evidentemente stanca nonostante il bell'azzurro squillante dell'impermeabile che indossa, replica nervosa a chi la incalza: «L'argomento è stato messo all'ordine del giorno a mia insaputa. Era un soggetto del quale non sarei trovata poco dopo a discutere col governo, non

potivo permettere che il Consiglio, di cui sono presidente, ne discutesse in mia assenza. Macché attentati al regolamento. era mio dovere, mio dovere, aggiornare la seduta». Della circolare dovrà discutere per forza di cose, però, stasera: la Cgil ora ne chiede la «sospensione», la Uil (per bocca di Pagliuca) idem. Lo Snals la revoca. L'unico a far quadrato col ministro, come già preannunciato nei giorni scorsi, è Marini: «Facciamo appello agli insegnanti perché tornino a fare il loro dovere. Noi non chiediamo nessuna revoca» dichiara, prima dell'incontro. Secondo punto: il decreto sul precariato, nei giorni scorsi, i sindacati, che ha promesso ai lavoratori della scuola. Proprio su questi punti, d'altronde, i «confederali» hanno affrontato uno stremante confronto, fino alle cinque del mattino di venerdì, con i rappresentanti dei Comitati di base. Già: perché non è affatto detto che ciò che i sindacati chiedono al governo piaci agli animi dei professori ribelli. Così si continua a cercare un punto d'incontro su temi di soldi e aggiornamento sui quali i Cobas hanno condotto finora la loro

legislatura. Pure, nonostante le affermazioni di Gorla («Soldi? Macché soldi, per carità»), i sindacati, come si diceva, sembrano fiduciosi di portare a casa almeno questo. La terza richiesta sta a cuore alla Cgil: ottenere le condizioni per aprire, subito, il referendum su «fondo d'incentivazione» «taglie dei formatori», che ha promesso ai lavoratori della scuola. Proprio su questi punti, d'altronde, i «confederali» hanno affrontato uno stremante confronto, fino alle cinque del mattino di venerdì, con i rappresentanti dei Comitati di base. Già: perché non è affatto detto che ciò che i sindacati chiedono al governo piaci agli animi dei professori ribelli. Così si continua a cercare un punto d'incontro su temi di soldi e aggiornamento sui quali i Cobas hanno condotto finora la loro

lotta. Risultati? Dodici ore di discussione fanno dedurre - commentano tutti, assolutamente abbottonati - «che è possibile affrontare un confronto». In vista dell'assemblea nazionale di domani, in cui i docenti dei 1.194 Cobas provenienti da tutta Italia decideranno se proseguire o no il blocco degli scrutini, ogni parte cerca, quindi, di mettere insieme il massimo dei risultati. Intanto, la tempesta nel mondo della scuola continua: la Fgci indice manifestazioni e sit-in a Roma, Napoli, Torino (qui si incontrerà, stamattina, con i Cobas), la Fis, sindacato «di base» degli insegnanti, ha avviato ricorsi su una serie di «bocciature» all'ammissione agli esami effettuate negli istituti professionali, in queste ore, con consigli «commissari».



Il ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falucci, al suo arrivo a palazzo Chigi

ci sono parole per commentare il colpo di testa del ministro Falucci. Questa volta è stata davvero superata ogni misura. Nessun ministro può immaginarsi di avere l'autorità di impedire a un organo regolamentare eletto di svolgere la sua funzione pronunciando il proprio giudizio. Così si manda la scuola allo sfascio. È un atto di inammissibile arroganza, ma è anche la prova del marasma creato dal pentapartito e dalla Democrazia cristiana». Anche il senatore Covatta del Psi giudica la decisione del ministro Falucci «inaudite e grave» e ritiene «doveroso che i presidenti delle Camere chiamino il governo a rispondere del proprio operato». L'atteggiamento della Falucci, conclude Covatta, «non facilita la ricerca di uno sbocco: è il chiaro segno della fine di una gestione che troppi guasti ha provocato alla scuola italiana». Infine la Cgil e Oswald Pagliuca, segretario Uil scuola, stigmatizzano in una dichiarazione la sospensione della seduta del Cnpi e chiedono la revoca immediata della circolare ministeriale di nomina dei commissari ad acta.

Arrestato boss Sequestrò nel '78 Marcella Boroli



L'ultimo tentativo per sfuggire al mandato di cattura che lo insegue da nove anni, lo ha fatto nascondendosi in un armadio, ma Mario D'Arpino Scilli questa volta è stato arrestato. Nella stanza di Milano del boss romano, ricercato per il sequestro di Marcella Boroli, figlia del titolare della «De Agostini» di Novara (rilasciata nel 1978 dopo il pagamento di due miliardi), un vero e proprio armamentario Mitra, fucile, pistole, balfi e parrucche, tute da operaio della Sip e dell'Enel e documenti falsi. Gli investigatori da circa un anno erano sulle sue tracce, ma Mario D'Arpino Scilli era sempre riuscito a belfare gli agenti trasferendosi da un luogo all'altro fino a ieri.

Telefono amico per i bimbi maltrattati

Un telefono amico per i bambini. Da giugno, dalle 8 alle 22, si potrà chiamare gratuitamente da tutta Italia il numero 051/225252 per denunciare una storia di violenza, di maltrattamenti o di sopraffazione su un bambino. Uno staff di esperti formato da avvocati, pediatri, psicologi e medici sarà pronto ad intervenire o ad indicare la persona o il centro pubblico con cui prendere contatto in caso di bisogno. L'iniziativa già ampiamente sperimentata all'estero è dell'Associazione italiana per la prevenzione dell'abuso all'infanzia e la «Round table Italia».

Il casco salva la vita ma a Napoli non lo mettono



Il casco per motociclisti è utile ed economico. A questa conclusione sono giunti gli esperti a convegno a Cagliari sul tema «Emergenza estate». Sono diminuiti non solo i decessi, ma i traumi cranici negli incidenti, la gravità delle lesioni neurologiche, i giorni di degenza ospedaliera, la necessità del ricovero in reparti di terapia intensiva. E tuttavia l'uso del casco stenta ancora a passare fra i giovanissimi. A Napoli, per esempio, dove girano circa 200 mila moto e 500 mila motociclisti la stragrande maggioranza dei conducenti rifiuta di indossare il casco. Lo afferma il comandante dei vigili urbani sottolineando che neppure il sequestro del mezzo e le 25 mila lire da sborsare per ritirarlo dopo un mese servono a convincere i giovani centauri.

Il 5 giugno la giornata «senza tabacco»

La giornata senza tabacco si svolgerà per la prima volta in Italia venerdì 5 giugno, costituisce un'anteprima europea, avendo la Comunità proclamato il 1983 anno contro il cancro. Il prof. Leonardo Santi, presidente della Lega Tumori, che promuove l'iniziativa, ha ricordato che «ormai tutti sono convinti dei danni prodotti dal fumo, ma non si conoscono ancora bene le dimensioni. Delle 550 mila morti che registriamo ogni anno in Italia, circa 60-80 mila sono attribuibili direttamente al tabacco. Una morte su ogni otto si può attribuire al fumo di sigaretta, un numero di morti, dunque, dieci volte superiore a quello di tutti gli incidenti stradali e cento volte superiore agli omicidi».

Chiedeva tangenti per l'iscrizione alle liste di collocamento

Il Tribunale di Bari ha condannato, per corruzione, a due anni di reclusione, con l'assoluzione della pena, Donato Bellomo, di 49 anni, di Palo Del Colle (Bari), dirigente dell'ufficio cittadino di collocamento tra il '79 e l'83. Ad altre tredici persone, imputate di truffa ai danni dello Stato, è stata concessa l'amnistia. Secondo l'accusa, nel periodo in cui dirigeva l'ufficio di collocamento, Bellomo avrebbe illecitamente iscritto nelle liste di collocamento numerosi braccianti agricoli, chiedendo loro in cambio annualmente una somma corrispondente ad almeno 52 giornate lavorative.

Profilattico al supermercato? Sì, a Bologna

Senza più alcun imbarazzo il profilattico si potrà acquistare al supermercato. Almeno da lunedì a Bologna. L'iniziativa è di un'azienda locale che l'ha adottata dopo un sondaggio condotto su mille soggetti, dai 18 ai 65 anni, per scoprire tendenze, gusti, preferenze dei consumatori, rispetto al prodotto e alla formula d'acquisto. Il 57% degli intervistati ritiene questo tipo di vendita interessante e liberatoria. Il profilattico «senza tabù» avrà comunque una confezione adatta a confondersi tra gli scaffali di un grande magazzino fra gli altri prodotti di igiene intima. Naturalmente i farmacisti non sono d'accordo e ritengono ormai superate le inibizioni del passato, tanto che ormai a richiedere in farmacia i profilattici sono ormai uomini, ragazzi, moglie e madri.

ANNA MORELLI

Per ratto e atti di libidine Violenza contro una bambina arrestato un sedicenne

Una bambina di appena sette anni vittima di atti di libidine. Se ne sono accorti casualmente i suoi genitori che hanno denunciato ai carabinieri di Tropea la terribile vicenda. È stato così arrestato un giovane di 16 anni, vicino di casa della famiglia della bimba. Da una settimana, ogni pomeriggio, approfittava dell'amicizia e della fiducia della piccola, usandole violenza.

ALDO VARANO

TROPEA. Da una settimana ogni pomeriggio abusava di una bimba di appena sette anni. Si tratta di uno studente di sedici anni del quale sono state fornite le sole iniziali, L.R.S.. Ora i carabinieri di ratto ed atti di libidine. Non è da considerarsi strano che una bimba di sette anni potesse assentarsi per un certo periodo senza destare preoccupazione. Nei piccoli centri il vicinato svolge ancora una funzione di tutela e di controllo e spesso i bambini giocano per le strade e nei cortili. Il ragazzo e la bimba erano vicini di casa. Abitano in un quartiere di ceti medi. Le loro famiglie ci conoscono. Questa circostanza ha favorito il giovane che ha potuto utilizzare il rapporto fiducioso che in questi casi si stabilisce. Una volta finiti i compiti, L.R.S. si metteva alla ricerca della piccola fin quando non riusciva ad agganciarla. Con caramelle, scuse banali e la promessa di bellissimi giochi, riusciva a trascinarla in luoghi appartati scelti sempre con grande attenzione, sempre diversi per non insospettire nessuno. Del resto, la bimba era assolutamente inconsapevole di quanto accadeva ed aveva accettato di mantenere il segreto sugli incontri come parte decisiva e fondamentale del gioco. Ad accorgersi in maniera del tutto casuale di quanto stava accadendo è stata la mamma

della bambina. La piccola si è lamentata accusando dei dolori che sono immediatamente apparsi sospetti o, a dir poco, strani. È scattato l'allarme. La bambina è stata interrogata dalla madre che piano piano ha ricostruito l'intera storia. I genitori hanno denunciato i fatti ai carabinieri che hanno proceduto molto rapidamente preoccupati che la brutta avventura della piccola non fosse isolata. Le indagini hanno confermato la storia che la bambina ha continuato a raccontare senza capire il perché di tanta preoccupazione. Il ragazzo è stato rinchiuso, su ordine del procuratore dei minori, Bruno Muscolo, nel centro di educazione minorile di Catanzaro.

Torino Orge con i figli Condannato

TORINO. Ad un padre di 42 anni, Giampaolo Vela, che aveva obbligato i figli di 11 e 12 anni a far l'amore con la convivente Paola Cravero, di 40 anni, i giudici della terza sezione penale di Torino hanno comminato una pena a sei anni e mezzo di carcere. Sei anni, invece, sono stati inflitti alla donna. I fatti sono cominciati nell'81 e sono proseguiti fino all'84, quando uno dei due ragazzi ha deciso di raccontare tutto alla madre. Giampaolo Vela e Paola Cravero «in concorso fra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso si congiungono carnalmente con F. ed F., all'epoca dei fatti minor di anni quattordici, operando, uno come istrigatore e l'altra come autrice materiale dei reati commessi».

Napoli Traffico neonati: 2 arresti

NAPOLI. È aumentato a 24 il numero complessivo delle persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta sul traffico di neonati avvenuto nella clinica «Villa Maione», a Villanova, nel napoletano. Nelle ultime ore i carabinieri della compagnia di Giugliano hanno arrestato altre due persone, marito e moglie, che avevano acquistato un neonato partorito nella clinica di Villanova per una somma di poco superiore a venti milioni di lire. Si tratta di Francesco Gerace, di 31 anni, e di Rita Varricchio, di 29 di Parete (Caserta). Marito e moglie avevano acquistato Antonietta, una bambina che adesso ha sette mesi e la cui madre naturale non è stata ancora identificata. È questo l'undicesimo caso di compravendita scoperto nella clinica «Villa Maione».